



DANIELA MOTTA

Caracalla e i Parti in Erodiano: fra disegno ecumenico e inganno

Gli ideali ecumenici che si erano fatti strada nel corso del II secolo d.C. costituiscono un aspetto pervasivo dell'impero di Caracalla. Se essi trovano la loro massima espressione, sul piano giuridico e religioso, nella *Constitutio Antoniniana*¹, anche la politica estera si iscrive nel solco della stessa costruzione ideale. Si tratta delle diverse forme di una visione politica che emerge nitida attraverso i canali di comunicazione presso i contemporanei. L'*imitatio Alexandri*, che sarebbe divenuta nelle fonti uno degli stereotipi negativi della rappresentazione di Caracalla, permea l'immagine dell'imperatore con particolare pregnanza a partire da quando egli si rivolse a Oriente².

¹ Per un recente *status quaestionis* sulla *Constitutio Antoniniana* vd. PURPURA 2012, 695-715; IMRIE 2018. Sugli aspetti religiosi dell'ecumenismo espresso nel provvedimento e sul contesto culturale dell'epoca dei Severi in cui esso si inserisce: MAZZA 1973, 465-500; LETTA 1989; 1991, 674; ZECCHINI 1998; MARINO 2006, 176-177; ROBERTO 2011, 11-30; GALIMBERTI 2019, 41-57.

² Sul modello di Alessandro Magno utilizzato dagli imperatori già nei secoli precedenti: CRACCO RUGGINI 1965; ZECCHINI 1984; CROISILLE 1990; SANCHEZ LEÓN 2000. Sull'*imitatio Alexandri* e Caracalla la storia degli studi ha variamente dibattuto. Secondo RUBIN 1980, 216-234 (App. II, *Herodian and Alexander the Great*), il modo in cui Erodiano tratta il tema dell'"alessandromania" mostra la sua mancanza di informazioni su Alessandro Magno. BAHARAL 1996, 69-83 (App. I, *Caracalla and Alexander the Great: A Reappraisal*) ha interpretato l'*imitatio Alexandri* come «the result of a very personal craze», un motivo scervro da propaganda politica, amplificato dalle fonti storiografiche per deformare l'immagine dell'imperatore, ma non supportato dalla documentazione epigrafica, numismatica e archeologica. MOLINA MARÍN 2015, 223-250 ha rilevato le componenti letterarie e retoriche del modello alessandrino. Per una recente rilettura, che prende le distanze rispetto a interpretazioni riduttive della predilezione di Caracalla, cfr. GALIMBERTI 2019, 104-110 e 199 n. 9.



Abbandonata Roma nel 214, Caracalla aveva concepito una spedizione partica che avrebbe tratto profitto dai dissidi interni alla dinastia, fra i fratelli Artabano V e Vologese V. Il controllo dell'Osroene, appena acquisito con l'annessione alla provincia di Mesopotamia dopo la deposizione di Abgar IX, aveva già mostrato l'interesse dell'imperatore verso lo scenario orientale. Fallimentari erano stati, d'altra parte, gli interventi militari in Armenia, determinati dal rifiuto del re Tiridate di accettare le offerte di aiuto di Caracalla nelle contese dinastiche contro i figli e dalla sua ferma volontà di mantenere salda la propria autonomia trovando rifugio presso Vologese³. Era stato inferto così un duro colpo alla strategia di controllo di questa regione, da sempre nevralgica per qualsiasi velleità espansionistica romana in territorio partico, come avevano mostrato i precedenti da Traiano a Settimio Severo.

Dopo la parentesi del soggiorno alessandrino fra la fine del 215 e l'inizio del 216, l'imperatore si volgeva ad Antiochia per riprendere i suoi progetti. Intanto Artabano era riuscito ad ottenere la supremazia nelle province settentrionali del regno e Caracalla, intuendone la posizione di forza, aveva deciso di sostenerlo contro il fratello. Con ogni probabilità il fatto che Vologese aveva dato accoglienza a Tiridate doveva costituire motivo per l'alleanza con Artabano⁴. Seguendo Cassio Dione, dinanzi al rifiuto del sovrano partico di concedere la propria figlia in sposa all'imperatore, Caracalla aveva deciso di muovere guerra ad Artabano. Le incursioni punitive romane avevano coinvolto la regione intorno alla Media con il saccheggio di forti, la presa di Arbela e la profanazione delle tombe dei re dei Parti⁵.

La narrazione di Erodiano si presenta molto più ricca di particolari sul progetto matrimoniale, rispetto al sunto del testo di Cassio Dione trasmessoci da Xiphilino, e ne diverge in alcuni punti⁶. Caracalla avrebbe

³ Per le diverse questioni inerenti alla politica orientale di Caracalla e ai problemi connessi alla ricostruzione della cronologia e ai lunghi preparativi della spedizione vd.: MARICQ 1957; ZIEGLER 1964, 133-135; DUNCAN JONES 1969, 231-232 (alla deposizione del re di Osroene sarebbe seguita la creazione del *praefectus Mesopotamiae et Osrhoenae*); WHITTAKER 1969, 429-430 n. 4; LETTA 1991, 679-682; PATTERSON 2013; GALIMBERTI 2019, 120-123. Le vicende relative all'Osroene e alla disfatta dell'esercito romano guidato da Teocrito sono tramandate da Cassio Dione (77, 12, 1; 21, 1). Sulle fonti armene concernenti la complessa cronologia dei re di Partia in questo periodo, e in particolare di Vologese (Valarsh) V (o VI), si rinvia a GALIMBERTI 2019, 122-123.

⁴ Vd. in tal senso WHITTAKER 1969, 431 n. 1.

⁵ Cass. Dio 78, 1. Secondo LETTA 1991, 681-682 si doveva trattare delle tombe dei re dell'Adiabene, alleata di Artabano.

⁶ Hdn. 4, 10-11.



concepito un vero e proprio progetto di fusione dei due imperi che avrebbe avvantaggiato i commerci rendendo gli scambi diretti. L'offerta di matrimonio sarebbe stata accolta dal sovrano partico, dopo le iniziali perplessità giustificate con le incolmabili differenze fra i due *ethne*. Si trattava di uno stratagemma ordito dall'imperatore per entrare in territorio nemico con il pretesto dei festeggiamenti e quindi attuare una facile strage dei Parti e saccheggiare il territorio. L'analisi della rappresentazione offerta dallo storico può guidarci nel comprendere come, tra le pieghe della composizione, dati storici e invenzione si siano mescolati per rappresentare la figura di Caracalla attraverso una maschera deformata. La critica ha molto dibattuto, infatti, sulla verosimiglianza del progetto di matrimonio con la principessa arsacide con particolare riguardo alla versione tramandata da Erodiano, sostanzialmente dividendosi fra chi ha salvato sia pur parzialmente l'attendibilità delle notizie e chi invece ha formulato giudizi *tranchant*.

Già Mommsen aveva scartato il racconto di Erodiano relegandolo in una nota come «unbeglaubigt», mentre aveva accolto la notizia di Cassio Dione relativamente alla proposta di matrimonio di Caracalla e al mancato consenso di Artabano che aveva costituito il segnale di guerra⁷. Il giudizio di inverosimiglianza sulla versione di Erodiano veniva ripreso da Hohl, il quale parlava di «blutrünstig albernes Märchen»⁸. Sulla stessa linea critica Ziegler ha ritenuto del tutto infondato il programma di unione dei due imperi formulato da Caracalla in Erodiano⁹. Analogamente, in termini fortemente negativi sull'attendibilità di Erodiano si è espresso Kolb, che ha parlato di «phantastische Geschichte» a confronto del succinto resoconto di Cassio Dione¹⁰. E, spingendosi a considerare l'«Heiratsplan» pura «Erfindung», anche Timpe ha insistito sul carattere romanzesco della narrazione di Erodiano, il quale aveva manipolato i dati secondo i canoni della storiografia tragica¹¹.

Su un altro versante si possono collocare studiosi meno critici rispetto alla credibilità delle fonti e che inquadrano il progetto di matrimonio in piena coerenza con l'emulazione del modello alessandrino. Così Vogt

⁷ MOMMSEN 1885, 418 n. 1.

⁸ HOHL 1954, 19.

⁹ ZIEGLER 1964, 133 definisce la proposta imperiale «natürlich wirklichkeitsfremd».

¹⁰ KOLB 1972, 111. Per lo studioso, inoltre, non solo erano inventate le lettere di Caracalla ad Artabano e la risposta del sovrano partico, ma del tutto incredibile era lo sviluppo della vicenda, descritta attraverso stereotipi ed esagerazioni nei particolari della «Volksfest» (113).

¹¹ TIMPE 1967, per il quale Erodiano è un «romanhafter Historiker» (p. 472). Lo studioso sottolinea, d'altra parte, l'assenza di riferimenti all'«Heiratsplan» nella biografia della *Historia Augusta*, e dunque verosimilmente in Mario Massimo.



interpretava l'idea dell'unificazione dei due imperi, di cui parla lo storico, in sintonia con il pensiero del tempo e lo spiegava anche alla luce del concetto di «Doppelregiment des römischen Principats»¹². Significativi, inoltre, sono i dati richiamati dallo studioso in merito alla monetazione coeva¹³. Quest'ultima attesta la celebrazione della campagna con la leggenda VICTORIA PARTHICA e l'immagine dell'imperatore con globo e incoronato dalla dea¹⁴. Al tempo stesso essa costituisce veicolo di una pubblicistica della politica orientale in linea con l'alleanza matrimoniale: in tal senso sono eloquenti i tipi con le immagini del Sole su quadriga che fuoriesce dalle onde, del leone radiato con il fulmine fra le fauci, di Venere che tiene fra le mani la Vittoria e lo scettro e recante la leggenda VENUS VICTRIX¹⁵. Sulla stessa scia, Whittaker ha tentato di salvare lo sfondo storico della narrazione di Erodiano¹⁶. A suo giudizio, lo storico avrebbe ricavato tali particolari dagli *hypoemnemata* di Caracalla, resi pubblici da Macrino, cui fa riferimento Cassio Dione in un passo tuttavia di incerta interpretazione per via della sua lacunosità, sul quale si avrà modo di tornare più avanti¹⁷. Per Whittaker non vi sarebbe motivo di ritenere non genuina la proposta di Caracalla, come lasciano dedurre tanto Cassio Dione quanto Erodiano, i quali tuttavia non spiegano i motivi del contrasto successivo con Artabano. Secondo la ricostruzione dello studioso, una volta risolte le ragioni del contendere con Vologese, il quale aveva finito per cedere a Caracalla nel 215, l'imperatore si era volto contro Artabano utilizzando il rifiuto di matrimonio come pretesto¹⁸. Come rimarcato da Letta, l'alleanza con Artabano doveva giovare

¹² VOGT 1952, ripub. in VOGT 1955, 55-80, in part. 75-77, che concludeva: «Diese besondere Form des Zusammenschlusses der beiden Reiche entspricht dem Denken dieser Zeit, mag die Formulierung von Herodian frei erfunden sein oder auf Erklärungen Caracallas zurückgehen» (p. 76). D'altra parte, Vogt evidenziava il carattere romanzesco degli sviluppi successivi della narrazione di Erodiano riguardo alla festa nunziale e al massacro dei Parti.

¹³ VOGT 1969, 307-308. A fronte della povertà di dati sulla spedizione, Vogt ha del resto notato come non si possa escludere che Caracalla avesse indirizzato al senato un rapporto di tale campagna.

¹⁴ VOGT 1969, 307-308. RIC IV, 1, 257, nr. 199.

¹⁵ VOGT 1969, 308. RIC IV, 1, 251 nr. 265; 254 nr. 282; 256 nr. 294; 302 nr. 543; 304 nr. 551; 306 nr. 566, 307 nr. 570 (Sole); 252 nr. 273; 254 nr. 283; 256 nr. 296; 303 nr. 548; 306 nr. 566 A; 307 nr. 571 (leone); 259 nr. 310-311 (Venere).

¹⁶ WHITTAKER 1969, 431 n. 2; 434, n. 1; a proposito dell'*imitatio Alexandri* ha richiamato il parallelo con il matrimonio con Rossane o Statira, nonché la documentazione numismatica con *Venus Victrix*. Secondo RUBIN 1980, 217-218, la mancanza in Erodiano del confronto con Alessandro e Statira indicherebbe con ogni probabilità che lo storico non conosceva questo precedente.

¹⁷ Cass. Dio 78, 16, 4-5.

¹⁸ WHITTAKER 1969, 431 n. 2. Cfr. Cass. Dio 78, 1, 1.

ad indebolire completamente Vologese; la strategia di Caracalla doveva consistere non tanto nell'unione dei due stati, ma nella creazione di un regno vassallo nella Mesopotamia meridionale, destinato al figlio che sarebbe nato dal matrimonio¹⁹. Di recente Zecchini ha rivalutato l'*Hereitsplan*, calandolo nella «componente visionaria» dell'indole di Caracalla e facendone esempio dell'asimmetria delle relazioni fra le due potenze²⁰. Sulla linea della verosimiglianza storica, Galimberti ha considerato il progetto mirante ad un'alleanza, piuttosto che alla fusione fra i due imperi, valorizzandone le finalità geopolitiche e commerciali²¹.

A partire dalle divergenze e dai distinguo che si sono richiamati all'interno della storia degli studi, una rilettura del testo di Erodiano deve anzitutto interrogarsi sulla documentazione alla quale lo storico poteva attingere.

Per quanto riguarda Cassio Dione, Westall ha messo in evidenza l'utilizzo del verbo ἐπιστέλλω a proposito del resoconto delle campagne partiche, in particolare per la narrazione dell'aneddoto del leone che avrebbe combattuto al fianco dell'imperatore²². Per lo studioso, se ciò indica con tutta evidenza l'esistenza di una comunicazione imperiale in forma di epistola al senato sulle operazioni belliche, tale lettera avrebbe circolato successivamente come *commentarius de bello Parthico*; da quest'ultimo avrebbe attinto Cassio Dione²³.

L'ipotesi potrebbe confrontarsi con quanto osservato da Whittaker sugli ὑπομνήματα menzionati da Cassio Dione riguardo all'età di Macrino in un passo lacunoso, quale possibile fonte di Erodiano.²⁴ Che essi possano ritenersi *commentarii de bello Parthico* scritti dallo stesso Caracalla è stato di

¹⁹ LETTA 1991, 680.

²⁰ ZECCHINI 2005, 64.

²¹ GALIMBERTI 2019, 149.

²² Cass. Dio 78, 1, 4-5: [...] ὁ δὲ δὴ Ἀντωνῖνος τοῦτο μὲν ἀπεκρῦπτετο, ὡς δὲ δὴ καὶ παντελῶς αὐτῶν, οὐς μὴδὲ ἐωράκει, κεκρατηκῶς ἐσεμνύνετο, καὶ μάλιστα ὅτι λέων τις ἐξαίφνης ἐξ ὄρους καταδραμῶν συνεμάχησεν αὐτῷ, ὡς αὐτὸς ἐπέστειλεν. WESTALL 2012. Sul valore simbolico del leone per Caracalla, legato anche a tradizioni familiari dell'imperatore e di Giulia Domna, e in relazione all'*imitatio Alexandri*, cfr. LETTA 1985; GALIMBERTI 2019, 100-102.

²³ WESTALL 2012, in part. 460-461; lo studioso mette in evidenza come il termine *commentarii* possa designare ἐπιστολαί, come in App. civ. 2, 79, 330, e identifica questo scritto con il βιβλίον di cui si legge subito dopo in Cassio Dione in una parte lacunosa del testo (78, 2). *Contra* LETTA 2016a, 264-266, che esclude quest'identificazione e ritiene che il βιβλίον si riferisca a un *libellus* contro Caracalla. Così anche GALIMBERTI 2019, 216 n. 13.

²⁴ WHITTAKER 1969, 434 n.1: «H.'s information may have originated from the alleged *hypomnemata* of Caracalla, later made public by Macrinus (Dio 78.16.4-5), which Dio rejected because of his dislike of Macrinus».



recente proposto, con la dovuta cautela determinata dallo stato di trasmissione del testo²⁵. Il contesto è quello di una lettera indirizzata al senato, nella quale Macrino si attribuiva titoli onorifici ripresi dai suoi predecessori, ed esprimeva parole di elogio per se stesso menzionando una situazione di concordia fra la volontà dei senatori e quella delle legioni. A seguire, il testo dioneo fa riferimento agli *ὑπομνήματα* e alla richiesta da parte dei senatori di pubblicazione dei documenti:

[...] ἐποίησε | ὑπομνήματα | στρατιώταις | [...] λέγεσθαι ὑπώπτευσαν ὥστε καὶ δημοσιευθῆναι αὐτὰ ἀξιῶσαι, ἔπεμψεν ἡμῖν, ἅτινα καὶ αὐτὰ ὁ ταμίας, ὥσπερ καὶ ἕτερα αὐθις τῶν ὁμοίων, ἀνέγνω. καὶ στρατηγὸς δέ τις τὰ αὐτοῦ ποτε τοῦ Μακρίνου γράμματα, τῷ σύγκλητόν τε τότε τὴν βουλήν γενέσθαι καὶ μηδένα τῶν ταμιῶν παρῆναι, ἐπελέξατο.

[...] fece memorie ai soldati [...] essere detto divennero così sospettosi che chiesero che fossero divulgate, le mandò a noi, e anche il questore le lesse, come in seguito fece con altre simili [documenti?]. E una volta, quando il senato fu convocato e nessuno dei questori era presente, un pretore lesse le lettere dello stesso Macrino²⁶.

Gli *ὑπομνήματα* rivolti ai soldati appaiono riferirsi ad uno scritto, la cui divulgazione presso il senato doveva essere stata utilizzata dallo stesso Macrino con l'intento di screditare Caracalla, come di recente sostenuto da Letta²⁷. Questa forma di pubblicazione rivolta al senato (*ἔπεμψεν ἡμῖν*) si comprende nel proposito di attirare il favore dei senatori ostili ad un imperatore proveniente dal rango equestre e che in più occasioni Cassio Dione accusa di irregolare assunzione del potere²⁸.

Sulla diffusione presso il senato di memorie circolanti in ambito militare può ricordarsi un secondo passo dioneo che attesta l'esistenza di scritti di tal genere (*τὰ ὑπομνήματα τὰ παρὰ τοῖς στρατιώταις γενόμενα*), in questo caso divulgati dal successore di Macrino. Elagabalo li avrebbe inviati al senato e alle legioni, insieme alle lettere scritte da Macrino al *praefectus Urbi* Mario Massimo, allo scopo di inasprire ulteriormente la loro ostilità verso Macrino e di attirare su di sé il consenso²⁹. In entrambe le

²⁵ Per tale ipotesi vd. GALIMBERTI - STROPPA 2018, 219, n. 90.

²⁶ Cass. Dio 78, 16, 4-5 (trad. A. Stroppa). Su questo passo cfr. LETTA 2016a, 261-262.

²⁷ LETTA 2016a, 262 e 266.

²⁸ Su questo motivo e sull'oscurità delle origini di Macrino vd. Cass. Dio 78, 15, 3-4; 18, 4; 41, 4.

²⁹ Cass. Dio 79, 2, 1: [...] καὶ τὰ ὑπομνήματα τὰ παρὰ τοῖς στρατιώταις γενόμενα τὰ τε γράμματα τοῦ Μακρίνου τὰ τῷ Μαξίμῳ γραφέντα ἔπεμψεν μὲν καὶ τῇ γερούσια ἔπεμψεν δὲ καὶ τοῖς στρατεύμασιν, ἴν' ἐξ αὐτῶν ἔτι μᾶλλον τὴν τε ἐκείνου μνήμην μισήσωσι καὶ ἑαυτὸν ἀγαπήσωσιν. Sugli aspetti di contrapposizione fra Elagabalo e



testimonianze analizzate, la pubblicazione degli ὑπομνήματα appare perseguire gli stessi obiettivi, quelli di consolidare la posizione di un imperatore che ha appena assunto la carica e di denigrare il proprio predecessore.

Il passo dioneo citato, per la forma in cui ci è pervenuto e alla luce del raffronto testuale che si è richiamato, difficilmente può essere addotto a sostegno dell'ipotesi di ὑπομνήματα composti da Caracalla sulla campagna partica. Appare più plausibile che lo storico bitinico attingesse direttamente da lettere con cui l'imperatore doveva dare notizia delle sue imprese orientali.

È significativo che anche Erodiano affermi l'utilizzo di epistole imperiali quale fonte. Queste ultime, piuttosto che ipotetici *commentarii*, dovevano costituire il materiale informativo a disposizione sulla guerra partica. Subito dopo l'oscuro episodio della strage consumata durante il soggiorno imperiale ad Alessandria, Erodiano attribuisce a Caracalla il desiderio di «guadagnarsi il soprannome di Partico e di scrivere a Roma che aveva sottomesso i barbari al confine orientale» (Παρθικὸς κληθῆναι καὶ Ῥωμαίοις ἐπιστεῖλαι ὡς χειρωσάμενος τοὺς κατὰ τὴν ἀνατολήν βαρβάρους)³⁰. Se l'attestazione del titolo di *Parthicus Maximus* risale già al 211, l'auspicio riguardo all'epiteto che Caracalla avrebbe desiderato conquistarsi può essere tuttavia riflesso della celebrazione attraverso la propaganda ufficiale della *Victoria Parthica* affidata alla monetazione nel 217, in parallelo ai *vota vicennalia*³¹. Il passo è del resto significativo per l'impiego del verbo ἐπιστέλλω, che indica proprio la comunicazione al senato tramite epistole. L'informazione rimbalza nella biografia della *Historia Augusta* in cui si legge: *datis ad senatum quasi post victoriam litteris Parthicus appellatus est*³². L'uso del verbo ritorna a conclusione della campagna: Erodiano termina, infatti, il suo resoconto affermando che Caracalla «scrisse al senato e al popolo romano di aver sottomesso l'intero oriente, e affermò che tutti i sudditi di quel regno erano ormai ai suoi piedi» (ἐπιστέλλει τῇ τε συγκλήτῳ

Macrino cfr. SCOTT 2013; BÉRENGER 2017. Per l'interpretazione di questi documenti in quanto *pamphlets* vd. LETTA 2016, 278-279 e i passi paralleli di Cassio Dione 78, 37, 1-3 e 79, 2, 3-6.

³⁰ Hdn. 4, 10, 1 (qui e in seguito le traduzioni sono tratte da CASSOLA 1967).

³¹ Sulla titolatura ufficiale di Caracalla vd. MASTINO 1981, 52-56; KIENAST 1996, 162-164. Per i dati numismatici RIC IV 1, 257 nrr. 297-299; 260 nr. 314. Vd. inoltre CHASTAGNOL 1984, 121. Nota WHITTAKER 1969, 439-440 n. 3, che il titolo di *Parthicus* e *imp.* IV non appare mai, poiché Caracalla venne assassinato nel 217, o perché la vittoria non fu considerata importante.

³² *HA Ant.* C. 16, 1. Come evidenziato da KOLB 1972, 117, poiché Caracalla era già *Parthicus* dal 211 la notizia della *HA* rivela l'utilizzo di Erodiano.



καὶ τῷ Ῥωμαίων δήμῳ πᾶσαν ἀνατολήν κεχειρωῶσθαι καὶ τῆς ἐπέκεινα βασιλείας πάντας αὐτῷ παρακεχωρηκέναι)³³.

Lo storico, dunque, fa riferimento a un canale ufficiale di informazioni, quello delle lettere imperiali al senato, rispetto al quale tuttavia avvisa il lettore dell'esistenza di una versione degli eventi alternativa e assai più realistica. Senza giri di parole, Erodiano afferma che il senato sapeva che ben diversa era la sostanza dell'accaduto (τὰ πεπραγμένα), e che l'attività dell'imperatore non poteva rimanere sconosciuta (λαθεῖν γὰρ ἔργα βασιλέως ἀδύνατον)³⁴. Lo scetticismo qui espresso ricalca quello di Cassio Dione sulle imprese partiche: Caracalla si vantava di aver totalmente annientato i nemici, nascondendo che essi in realtà si erano rifugiati nelle alture per prepararsi allo scontro³⁵. Con piglio tagliente, Erodiano individuava nel timore (δέος) e nell'adulazione (κολακεία) le ragioni che avrebbero indotto il senato ad accordare gli onori del trionfo a Caracalla.

È verosimile che il progetto di matrimonio con la principessa arsacide fosse un dato presente nella corrispondenza ufficiale dell'imperatore, nell'ottica di soluzioni diplomatiche volte a consolidare le relazioni con Artabano e a isolare Vologese. Del resto, coerentemente con questa linea politica veicolata con ogni probabilità mediante epistole imperiali al senato, va letta l'osservazione di Cassio Dione, in un passo successivo alle vicende dell'assassinio di Geta, sul compiacimento di Caracalla per il dissidio fra i due fratelli, Artabano e Vologese³⁶. L'imperatore scriveva al senato che ciò sarebbe stato di grave danno per i Parti; si vantava, inoltre, del conflitto dinastico come se fosse un suo successo e non un evento verificatosi κατὰ τύχην. L'atteggiamento non era ulteriore spia della spietatezza dell'imperatore macchiatosi dell'omicidio del fratello, come voleva far intendere lo storico bitinico; piuttosto rivela una calcolata strategia che avrebbe portato i suoi frutti a vantaggio di Roma. La richiesta dell'unione matrimoniale avrebbe dovuto consentire a Caracalla di inserirsi in questa contesa. Nei fatti il rifiuto opposto da Artabano determinò il pretesto, la πρόφασις, della spedizione punitiva³⁷.

³³ Hdn. 4, 11, 8.

³⁴ Hdn. 4, 11, 9. Per un'analisi degli interventi della voce narrante vd. HIDBER 2004.

³⁵ Cass. Dio 78, 1, 4. Sul significato simbolico della presa di Arbela-Gaugamela, come richiamo alla vittoria del 331 a.C. di Alessandro contro Dario, cfr. GALIMBERTI 2019, 150. Mancano precisi dati geografici nel resoconto di Erodiano sull'avanzata dell'esercito, limitati alla notazione che furono oltrepassati i fiumi e che si giunse vicino alla residenza di Artabano, dunque probabilmente nei pressi di Arbela. Sull'incongruenza dei dati geografici forniti da *HA Ant.* C. 6, 4 cfr. WHITTAKER 1969, 435 n. 2; KOLB 1972, 115.

³⁶ Cass. Dio 77, 12, 2a (*Exc. Val.* 370, p. 746); 12, 3; 13, 3. Cr. GALIMBERTI 2019, 215 e n. 2.

³⁷ Cass. Dio 78, 1, 1.



La rappresentazione di Erodiano amplifica i motivi che dovevano essere presenti in questa tradizione ufficiale, ribaltandone il tenore. Centrale è infatti il tema dell'inganno dell'imperatore e quello di un ecumenismo dai contorni enfatizzati. Caracalla aveva macchinato con astuzia (μηχανᾶται) il suo piano per provocare la guerra, regnando tuttavia una pace profonda (καίτοι γε οὔσης εἰρήνης βαθείας)³⁸. La lettera che avvia lo scambio diplomatico con la richiesta matrimoniale di Caracalla, l'iniziale rifiuto da parte di Artabano e la successiva accettazione dietro le insistenze dell'imperatore, se sono un prodotto della penna di Erodiano non diversamente da altri documenti (discorsi o epistole) riportati dallo storico nel corso dell'opera, si ispirano tuttavia a motivi che dovevano essere stati utilizzati dalla propaganda imperiale³⁹. I vantaggi dell'alleanza sul piano militare sarebbero stati quelli sopra menzionati di carattere geopolitico e commerciale: la collaborazione militare avrebbe consentito di sottomettere i barbari non ancora assoggettati, κατὰ ἔθνη καὶ κατὰ συστήματα⁴⁰; l'economia unificata, frutto dell'unificazione politica (μιᾶς δὲ γῆς οὔσης καὶ μιᾶς ἐξουσίας), avrebbe permesso lo scambio di prodotti senza intermediari attraverso vie segrete e difficili.

L'afflato ecumenico di cui è impregnato il pensiero di Caracalla in Erodiano ispira, per un verso, l'ambizione imperiale di «scrivere a Roma che aveva sottomesso i barbari al confine orientale» (Ῥωμαίοις ἐπιστεῖλαι ὡς χειρωσάμενος τοὺς κατὰ τὴν ἀνατολὴν βαρβάρους), per un altro l'idea che le due forze militari più potenti, la fanteria romana e la cavalleria partica, riunite «avrebbero facilmente regnato su tutto il mondo in nome di una sola corona» (ῥαδίως αὐτοὺς ὑφ' ἐνὶ διαδήματι βασιλεύσειν πάσης οἰκουμένης)⁴¹.

Il riverbero dell'ideale ecumenico poggiante sul rigido principio monarchico si rispecchia nel discorso che Erodiano attribuisce a Caracalla subito dopo l'assassinio del fratello, presentato come l'eliminazione di un nemico. Tale concezione non poteva lasciare spazio alla soluzione diarchica

³⁸ Hdn. 4, 10, 1.

³⁹ Sulla documentazione d'archivio cui Erodiano poteva aver avuto accesso, e sulla necessità di vagliare l'autenticità delle citazioni nei singoli casi, cfr. WHITTAKER 1969, XXXIV. Riguardo agli *acta senatus* e agli *acta urbis*, in cui era raccolto il materiale informativo sulla guerra partica, secondo TIMPE 1967, 481, «Herodian hat sie vermutlich nicht selbst benutzt». Sui discorsi in Erodiano cfr. SIDEBOTTOM 1998, 2816-2819. Per uno *status quaestionis* sulle fonti di Erodiano vd. HIDBER 2006, 46-58; GALIMBERTI 2014, 12-18.

⁴⁰ Hdn. 4, 10, 2-4. L'utilizzo del termine σύστημα (4, 10, 3) nel senso di confederazione è indicativo della realtà politica dell'Anatolia al tempo di Erodiano secondo WHITTAKER 1969, 433 n. 1.

⁴¹ Hdn. 4, 10, 1 e 4.

per la successione architettata da Settimio Severo, ma si coniugava sul piano religioso con affermazioni di tenore enoteistico. Caracalla enumerava una serie di *exempla* storici di fratricidio, da Romolo a Marco Aurelio, che dimostravano come il difendersi da chi aveva tramato contro la propria vita potesse essere considerato atto giusto e usuale (οὐ μόνον δίκαιον ἀλλὰ καὶ σύνηθες)⁴². Rivolto ai senatori, Caracalla avrebbe concluso il suo discorso con il richiamo al principio monarchico.

ὕμᾱς δὲ χρὴ πρῶτον μὲν θεοῖς εἰδέναι χάριν ὅτι κἂν τὸν ἕτερον ὑμῖν τῶν βασιλέων ἔσωσαν, παύσασθαι δὲ ἤδη τὰς ψυχὰς καὶ τὰς γνώμας διηρημένους, ἐς ἓνα δὲ βλέποντας ἀμερίμνως βιοῦν. βασιλείαν δὲ ὁ Ζεὺς, ὥσπερ αὐτὸς ἔχει θεῶν μόνος, οὕτω καὶ ἀνθρώπων ἐνὶ δίδωσι.

«Quanto a voi dovete in primo luogo sentirvi grati agli dei perché hanno salvato uno dei vostri principi; inoltre ora non sarete più divisi negli animi e nelle opinioni, e potrete vivere tranquilli seguendo l'autorità di un solo sovrano. Ricordate che Giove, come tiene da solo il potere fra gli dei, così lo assegna tra gli uomini a uno solo»⁴³.

Ancora una volta, di là dalle necessarie cautele di fronte ai discorsi riportati da Erodiano, non può sfuggire la consonanza con i toni che risuonano in un documento ufficiale quale la *Constitutio Antoniniana*, nell'espressione della gratitudine dell'imperatore rivolta agli dei per la propria salvezza e nell'ecumenismo che ispira il provvedimento imperiale⁴⁴.

Nella trattazione dell'*affaire* partico lo storico ha, quindi, utilizzato e amplificato motivi tipici dell'ideologia imperiale che con ogni probabilità erano presenti nella documentazione ufficiale. D'altra parte, d'accordo con la storia degli studi, è innegabile come, rispetto a tale documentazione, Erodiano abbia ricostruito un contesto fantasioso in cui calare sia lo sviluppo dello scambio diplomatico, sia le successive vicende della strage, in maniera funzionale all'immagine di Caracalla che egli intendeva proporre⁴⁵.

Come sostenuto da Vogt, è sorprendente che la risposta di Artabano a Caracalla spieghi il rifiuto di concedere la mano della propria figlia «nicht mit politischen Denken, sondern nur mit dem Hinweis auf das

⁴² Hdn. 4, 5, 5-6.

⁴³ Hdn. 4, 5, 7

⁴⁴ *P.Giss.* 40, I, ll. 3-4 (cfr. PURPURA 2012, 709): [...] ὅπως ἂν τοῖς θεοῖς [τοῖς ἀθ[αν]άτοις εὐχαριστήσαιμι, ὅτι τῇ τοιαύτῃ [νίκη (?) σῶσιν] ἐμὲ συν[ετή]ρησαν. Sull'afflato ecumenico del discorso di Caracalla in senato (di cui è riportato un breve passaggio in Cass. Dio 77 3, 3), con cui l'imperatore concedeva l'amnistia agli esuli dopo la morte di Geta, cfr. LETTA 2016a, 260, il quale individua in ciò conferma del fatto che si tratti di parole pronunciate da Caracalla e non frutto di rielaborazione e invenzione dello storico.

⁴⁵ Secondo ZIMMERMANN 1999, 210-214 Erodiano intende rappresentare Caracalla come «Zerrbild» di Settimio Severo.



Ungeziemende einer Heirat mit Römern und Nichtrömern»⁴⁶. D'altra parte, va notato che Erodiano costruisce l'argomentazione sulla base di motivazioni etniche, sulla differenza nelle abitudini di vita (δίαιτα) e sulla preoccupazione di mantenere la purezza della razza (μὴ δεῖν μηδέ τερον γένος νοθεύεσθαι), che dovevano far leva su un sentire comune greco e romano⁴⁷. Si pensi, ad esempio, alle analoghe considerazioni sulla diversità degli *instituta* fra Romani e Parti in numerosi passi relativi alle relazioni diplomatiche e alle vicende dinastiche di età giulio-claudia in Tacito⁴⁸.

Quanto all'impresa bellica, già Cassio Dione pronunciava un inappellabile giudizio di viltà nei confronti di Caracalla: questo biasimo era sotteso nel riferimento alle operazioni militari avvenute senza che ci fosse un vero e proprio scontro con il nemico, ed esplicitato nello scherno per il panico (δέος) dell'imperatore alla notizia dell'allestimento di un grande esercito ad opera di Medi e Parti⁴⁹. Caracalla era dunque temerario (θρασύτατος) a parole, ma codardo (δειλότατος) al momento di affrontare i pericoli. Del resto, che il progetto di matrimonio fosse un puro espediente era detto con chiarezza da Cassio Dione: a parole (λόγῳ) Caracalla intendeva sposare la figlia di Artabano, ma nei fatti (ἔργῳ) mirava a impossessarsi del regno partico. Inoltre, subito dopo aver menzionato il compiacimento dell'imperatore per il dissidio fra Artabano e Vologese, Cassio Dione ricordava il rimprovero di viltà rivolto a Caracalla dalle tribù germaniche (καὶ πάνυ καὶ ἀπατεῶνα καὶ εὐήθη καὶ δειλότατον αὐτὸν ἐξήλεγξεν ὄντα)⁵⁰.

Erodiano calcava la mano sulla slealtà dell'imperatore, eliminando la πρόφασις della vendetta per il rifiuto di Artabano e facendo della proposta matrimoniale uno stratagemma architettato a sangue freddo.

La descrizione della scena di festa in cui avviene la strage dei Parti che accolgono il futuro sposo è una sorta di duplicazione dell'analogo carneficina a tradimento perpetrata da Caracalla ad Alessandria a danno della popolazione civile, che lo storico aveva raccontato nei dettagli nei paragrafi precedenti⁵¹. Si tratta di esempi di «formulaic narrative», secondo una

⁴⁶ VOGT 1955, 76.

⁴⁷ Hdn. 4, 10, 5. In generale sui pregiudizi etnici nel mondo antico e sulla rappresentazione dei Parti vd. gli studi recenti di ISAAC 2004, 53-251; 370-380; ISAAC 2006.

⁴⁸ Tac. *ann.* 2, 2; 2, 56; 6, 32; 6, 41; 12, 14.

⁴⁹ Cass. Dio 78, 1, 4-5; 3, 1.

⁵⁰ Cass. Dio 77, 13, 3 (*Exc. Val.* 372, p. 749).

⁵¹ Sugli eventi della strage alessandrina e sull'interpretazione dei dati a nostra disposizione, con riguardo anche alla cronologia del soggiorno di Caracalla ad Alessandria probabilmente dal dicembre 2015 fino all'aprile del 216, cfr.: BENOÎT - SCHWARTZ 1948; KOLB 1972, 97-111; MARASCO 1988; ŁUKASZEWICZ 1990; BURASELIS 1995; BÉRENGER-BADEL 2005;



definizione con cui Sidebottom coglie nel segno le peculiarità del metodo storiografico di Erodiano: in particolare, tale «formulaic pattern» è utilizzato in questi frangenti attorno a uno specifico *topos*, «the trap which emperors spring on unsuspecting groups»⁵².

Gli stereotipi utilizzati nelle due vicende sono sin troppo scontati per una scena di *adventus* imperiale: l'accoglienza festante della popolazione civile di fronte all'imperatore fra ghirlande, aromi e incensi, nell'armonia della musica di svariati strumenti musicali, acuisce l'effetto sorpresa della strage che sarebbe seguita⁵³. La scelta del luogo pianeggiante (πεδίον), tipico di un'adunanza festosa in cui si raccoglie in un caso la gioventù alessandrina per ordine di Caracalla, nell'altro Artabano e la moltitudine dei barbari desiderosi di vedere lo sposo, è funzionale alla facilità con cui l'esercito imperiale sarebbe riuscito a fare strage⁵⁴. Analogo effetto ha la contrapposizione fra soldati armati e civili disarmati (ὄπλισμένοι τε ἀόπλους καὶ πανταχόθεν περιειληφότες) nel caso di Alessandria; fra esercito romano e Parti che avevano depresso farette e archi intenti a bere nell'altro caso, abbandonati i cavalli su cui erano abituati a combattere e impediti nella fuga dalle lunghe vesti di cerimonia. La fittizia ricostruzione di Erodiano, attraverso gli strumenti della storiografia drammatica, getta l'ombra dell'inganno e della viltà sull'agire di Caracalla, che ordina la strage in entrambe le situazioni su uomini inermi a un dato segnale (ἐνὶ δὲ σημείῳ; ὕφ' ἐνὶ συνθήματι), senza che nessuno preveda il pericolo⁵⁵. L'effetto di sbigottimento e terrore sui Parti (ἐκπλαγέντες) era così assicurato.

Se l'uso di stereotipi è indiscutibile, va richiamato al tempo stesso un passo di Cassio Dione riguardante la spedizione contro gli Alamanni nel 213, per le affinità con i due episodi descritti in Erodiano, che sono state colte e diversamente interpretate dalla storia degli studi. Caracalla trattava da nemici coloro che diceva di essere giunto a soccorrere come alleato e, riuniti i giovani atti alle armi come se si trattasse di un arruolamento, li aveva fatti

RODRIGUEZ 2012; LETTA 2016b; GALIMBERTI 2019, 139-148. ZIMMERMANN 1999, 210-212 ha analizzato l'analogia dei motivi descrittivi presenti nelle due scene anche in rapporto alla scena del tranello teso ai pretoriani da Settimio Severo (Hdn. 2, 13, 2-11), come strumento per evidenziare «die tyrannische Verschlagenheit» di Caracalla. Per GALIMBERTI 2017, 141 in Erodiano l'inclinazione di Caracalla verso la crudeltà e l'inganno, oltre a costituire elemento di assimilazione all'esempio paterno, si rispecchia anche nei modelli prescelti, Silla e Annibale.

⁵² SIDEBOTTOM 1998, 2816.

⁵³ Hdn. 4, 8, 8; 11, 2-3. Sull'*adventus* imperiale e il cerimoniale connesso vd. LEHNEN 1997; PORENA 2005.

⁵⁴ Hdn. 4, 9, 4; 11, 2.

⁵⁵ Hdn. 4, 9, 6; 11, 5.



accerchiare e massacrare a un dato segnale⁵⁶. Questa vicenda era esemplare della viltà e slealtà di Caracalla e doveva circolare in un filone di informazioni a tinte oscure sull'operato dell'imperatore. Nel solco di questo filone Erodiano costruiva la narrazione della strage alessandrina e di quella dei Parti.

Il tema della perfidia è chiaramente centrale in Erodiano anche nell'epilogo delle relazioni romano-partiche dopo la morte di Caracalla, quando Macrino dovette risolvere il contenzioso siglando la pace. Anche in questo caso il confronto con Cassio Dione è eloquente.

Secondo Cassio Dione, Artabano non aveva accolto la proposta imperiale di pace e amicizia, pretendendo il risarcimento dei danni e disprezzando Macrino in quanto indegno imperatore. Lo aveva quindi affrontato e sconfitto in battaglia, mentre l'accampamento si era salvato soltanto grazie alla prontezza di armigeri e portatori⁵⁷. La versione di Cassio Dione sull'esito della guerra è inesorabile nei confronti di Macrino: si trattava di una pace comprata a caro prezzo (duecento milioni di sesterzi); né l'imperatore aveva comunicato al senato nel dettaglio il suo operato. Le ragioni di tale accordo andavano ricercate nell'innata codardia di Macrino che non aveva avuto il coraggio di combattere; una viltà che lo storico spiega con l'arma del pregiudizio, riconducendola alle origini mauretane dell'imperatore. Lo stesso Macrino non avrebbe accettato per vergogna (*αἰσχυνθείς, ὡς ἔοικεν*) il titolo di *Parthicus* che gli era stato decretato – conclude Cassio Dione⁵⁸.

La narrazione di Erodiano si arricchisce di toni retorici e di colori polemici. Macrino non aveva esitato ad addossare le colpe al suo

⁵⁶ Cass. Dio 77, 13, 5 (*Exc. Val.* 373, p. 749): ἐξ οὗ δὴ καταφρονήσας αὐτῶν οὐδὲ ἐκείνων ἀπέσχετο, ἀλλ' οἷς συμμαχήσων ἀφίχθαι ἔλεγεν, τούτους τὰ πῶν πολεμωτάτων ἔδρασε· συνεκάλεσε γὰρ τὴν ἡλικίαν αὐτῶν ὡς καὶ μισθοφορήσουσαν, καὶ πᾶσαν ἀπὸ παραγγέλματος, αὐτὸς τὴν ἀσπίδα ἀναδείξας, ἐνεκυκλώσατο καὶ κατέκοψε, καὶ τοὺς λοιπούς, περιπέμψας ἰππέας, συνέλαβεν (*Exc. Val.* 373, p. 749). Secondo LETTA 2016b, 266-267, non si tratta di erroneo inserimento negli *Excerpta Valesiana*, all'interno del contesto della campagna alamannica, di una vicenda che nell'opera di Cassio Dione riguardava i νέοι alessandrini, come ritenuto da RODRIGUEZ 2012, 250-251; né di disinvolta trasposizione da parte di Erodiano nella vicenda alessandrina di un episodio che in Cassio Dione concerneva gli Alamanni, come sostenuto da KOLB 1972, 103-106. Per la vittoria sugli Alamanni come esempio dei successi di Caracalla frutto di inganno cfr. GALIMBERTI 2017, 134-135.

⁵⁷ Cass. Dio 78, 26, 2-6.

⁵⁸ Cass. Dio 78, 27, 1-3. Sull'attestazione epigrafica del titolo cfr. SALAMA 1964; KIENAST 1996, 169.



predecessore⁵⁹. Di accuse di tal genere pare esservi riflesso già in Cassio Dione nell'affermazione di Macrino, secondo cui Caracalla «con il suo ingiusto operato era stato il principale responsabile della guerra» (τοῦ τε γὰρ πολέμου αἰτιώτατον αὐτὸν ἐξ ἀδικίας γεγονέναι), e aveva moltiplicato in questo modo le spese militari⁶⁰. Che nelle trattative di pace con Artabano Macrino menzionava la responsabilità di Caracalla per quanto accaduto è inoltre ricordato esplicitamente da Cassio Dione (τὴν αἰτίαν τῶν γεγονότων ἐς τὸν Ταραύταν τρέπων)⁶¹.

Erodiano amplifica i motivi di critica, affidandoli a discorsi imperiali, e rappresenta Artabano assetato di vendetta per l'uccisione dei suoi uomini ἐν σπονδαῖς καὶ εἰρήνῃ⁶². Nella parentesi ai soldati, Macrino parlava della trasgressione dei patti da parte di Caracalla (ἡμεῖς γὰρ αὐτὸν προυκαλεσάμεθα παρασπονδήσαντες, καὶ ἐν εἰρήνῃ βαθεία πόλεμον ἠγεύραμεν)⁶³. Esortando i soldati al combattimento, faceva leva sul tradizionale valore romano in guerra, secondo la consueta disciplina (τῇ συνήθει Ῥωμαίοις εὐκοσμία), affinché mostrassero come la vittoria precedente fosse stata ottenuta con le armi e non con l'inganno e il tradimento (δόλω καὶ ἀπάτῃ)⁶⁴. Erano affermazioni che rispolveravano una consolidata retorica sulla *virtus* romana, che tuttavia suonavano d'accusa nei confronti della strategia di Caracalla. Dopo i primi duri e sanguinosi combattimenti, Macrino si era affrettato a informare Artabano della morte di Caracalla, attribuendo a quest'ultimo la rottura dei patti e dei giuramenti per placare la collera dell'Arsacide, e leggendo la stessa morte dell'imperatore come giusta espiazione delle sue colpe.⁶⁵ Evidente è il rinvio a quell'impegno matrimoniale preso da Caracalla con Artabano attraverso doni e giuramenti (δώροις τε πολλοῖς καὶ ὄρκους τὴν πρὸς τὸν γάμον σπουδὴν τε καὶ εὐνοίαν πιστουμένου)⁶⁶. L'ingiustificata rottura degli accordi e della pace emerge quale *file rouge* di tutta questa sezione. Sconfessando l'operato di

⁵⁹ Su Macrino in Erodiano come antitesi di Caracalla vd. ZIMMERMANN 1999, 214-221. Per un confronto fra Cassio Dione ed Erodiano riguardo a Macrino e alla questione partica BÉRENGER 2017, 149-151.

⁶⁰ Cass. Dio 78, 17, 3.

⁶¹ Cass. Dio 78, 26, 2.

⁶² Hdn. 4, 14, 1.

⁶³ Hdn. 4, 14, 6. Sul potere di Macrino in questa fase, come comando dell'esercito cfr. BUONGIORNO 2017, 22.

⁶⁴ Hdn. 4, 14, 7-8.

⁶⁵ Hdn. 4, 15, 7: [...] πέμπει πρεσβείαν ἐπιστέλλει τε τῷ Παρθυαίῳ, λέγων τὸν μὲν παρὰ τὰς σπονδὰς καὶ τοὺς ὄρκους ἀδικήσαντα βασιλέα τεθνηκέναι δίκας τε ἀξίας ὧν ἔδρασε δεδωκέναι [...].

⁶⁶ Hdn. 4, 11, 1.



Caracalla, Macrino offriva ad Artabano la restituzione dei prigionieri e l'indennizzo del bottino. Scrivendo al senato, si vantava di aver evitato la sconfitta e di aver resistito con valore (ἀνδρείως) nella guerra ingaggiata pericolosamente contro i Parti dal suo predecessore, una guerra che aveva fatto vacillare tutto l'impero (ἐφ' ᾧ πᾶσα Ῥωμαίων ἐσάλευεν ἀρχή)⁶⁷.

È dunque verosimile che il *topos* dell'inganno, così profusamente impiegato da Erodiano nella sua storia 'inventata', trovasse linfa nella versione che Macrino aveva diffuso della campagna partica intrapresa dal suo predecessore sulla rottura dei patti e sull'ingiustizia del *casus belli*. Questa versione doveva ribaltare la retorica del trionfo che impregnava le informative indirizzate al senato da Caracalla ed era al tempo stesso quella più credibile agli stessi senatori i quali non ignoravano, come affermavano tanto Cassio Dione quanto Erodiano, quale fosse stata la reale portata degli eventi.

Nella rappresentazione dei rapporti romano-partici nell'età di Caracalla vi è dunque una linea coerente in Erodiano, che dà voce alla sua ostilità verso l'imperatore arricchendo la narrazione di particolari inventati ma di sicuro effetto per i destinatari. Lo storico, per un verso, recuperava l'ideologia dell'ecumenismo che doveva essere presente nella comunicazione ufficiale imperiale deformandone il senso come mera utopia. Per un altro, ispirandosi a un filone denigratorio su Caracalla con ogni probabilità abilmente sfruttato e divulgato dal suo successore e per motivi diversi condiviso dal senato, improntava al disvalore della slealtà la condotta militare dell'imperatore, ben lungi da quell'immagine di συστρατιώτης che Caracalla aveva costruito per sé alla ricerca del consenso militare⁶⁸.

Daniela Motta
Dipartimento Culture e Società
Università degli Studi di Palermo
Viale delle Scienze, Ed. 15, 90128 Palermo
daniela.motta@unipa.it
on line dal 22.12.2020

⁶⁷ Hdn. 5, 1, 4.

⁶⁸ Hdn. 4, 7, 6. Sulla caratterizzazione militare di Caracalla in Erodiano cfr. GALIMBERTI 2017.



Bibliografia

BAHARAL 1996

D. Baharal, *Victory of Propaganda. The Dynastic Aspect of the Imperial Propaganda of the Severi. The Literary and Archaeological Evidence AD 193-235*, BAR 657, Oxford 1996.

BENOÎT - SCHWARTZ 1948

P. Benoît - J. Schwartz, *Caracalla et les troubles d'Alexandrie en 215 après J.C.*, in *Études de Papyrologie* 7, 1948, 17-33.

BÉRENGER-BADEL 2005

A. Bérenger-Badel, *Caracalla et le massacre des Alexandrins: entre histoire et légende noire*, in D. El Kenz (éd.) *Le massacre, objet d'histoire*, Paris 2005, 121-139.

BÉRENGER 2017

A. Bérenger, *Empire et légitimité dans le livre V d'Hérodien: Macrin et Elagabal*, in A. Galimberti (a cura di), *Erodiano. Tra crisi e trasformazione*, Contributi di storia antica 15, Milano 2017, 143-159.

BUONGIORNO 2017

P. Buongiorno, *'Il senso della crisi'. Ritualità e legittimità del potere imperiale in Erodiano*, in A. Galimberti (a cura di), *Erodiano. Tra crisi e trasformazione*, Contributi di storia antica 15, Milano 2017, 215-237.

BURASELIS 1995

K. Buraselis, *Zu Caracallas Strafmaßnahmen in Alexandrien (215/16). Die Frage der Leinenweber in P.Giss. 40 II und der syssitia in Cass. Dio 77 (78).23.3*, «ZPE» 108 (1995), 166-188.

CASSOLA 1967

F. Cassola, *Erodiano. Storia dell'impero romano dopo Marco Aurelio*, Firenze 1967.

CHASTAGNOL 1984

A. Chastagnol, *Les jubilés décennaux et vicennaux des empereurs sous les Antonins et les Sévères*, «RN» 26 (1984), 104-124.

CRACCO RUGGINI 1965

L. Cracco Ruggini, *Sulla cristianizzazione della cultura pagana. Il mito greco e latino di Alessandro dall'età antonina al Medioevo*, «Athenaeum» 43 (1965), 3-80.

CROISILLE 1990

J.-M. Croisille (éd.), *Neronia IV. Alejandro Magno, modelo de los emperadores romanos*, Actes du IV^e Colloque international de la SIEN, Coll. Latomus 209, Bruxelles 1990.

DUNCAN JONES 1969

R. Duncan Jones, *Praefectus Mesopotamiae et Osrhoenae*, «CPh» 64 (1969), 229-233.

GALIMBERTI - STROPPA 2018

Cassio Dione, *Storia romana, IX, Libri LXXIII-LXXX*, introduzione e note di A. Galimberti, traduzione e note di A. Stroppa, Milano 2018.

GALIMBERTI 2017

A. Galimberti, *Caracalla imperatore soldato*, in A. Galimberti (a cura di), *Erodiano. Tra crisi e trasformazione*, Contributi di storia antica 15, Milano 2017, 131-142.

GALIMBERTI 2019

A. Galimberti, *Caracalla*, Roma 2019.

HIDBER 2004

T. Hidber, *Herodian*, in I. De Jong – R. Nünlist – A. Bowie (ed.), *Narrators, Narratees, and Narratives in Ancient Greek Literature*, Studies in Ancient Greek Narrative 1, Leiden-Boston 2004, 201-210.



HIDBER 2006

T. Hidber, *Herodians Darstellung der Kaisergeschichte nach Marc Aurel*, Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft 29, Basel 2006.

HOHL 1954

E. Hohl, *Kaiser Commodus und Herodian*, Sitzungsberichte der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Klasse für Gesellschaftswissenschaften 1, Berlin 1954.

IMRIE 2018

A. Imrie, *The Antonine Constitution. An Edict for the Caracallan Empire*, Impact of Empire 29, Leiden-Boston 2018.

ISAAC 2004

B. Isaac, *The Invention of Racism in Classical Antiquity*, Princeton 2004.

ISAAC 2006

B. Isaac, *Proto-Racism in Graeco-Roman Antiquity*, «World Archaeology» 38 (2006), 32-47.

KIENAST 1996

D. Kienast, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, 2. Auflage.

KOLB 1972

F. Kolb, *Literarische Beziehungen zwischen Cassius Dio, Herodian und der Historia Augusta*, Antiquitas R. 4, Beiträge zur Historia-Augusta-Forschung 9, Bonn 1972.

LEHNEN 1997

J. Lehnen, *Adventus principis. Untersuchungen zu Sinngehalt und Zeremoniell der Kaiserankunft in den Städten des Imperium Romanum*, Prismata 7, Frankfurt am Main 1997.

LETTA 1985

C. Letta, *Dal leone di Giulio Alessandro ai leoni di Caracalla*, in S.F. Bondi et al. (a cura di), *Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa 1985, 289-302.

LETTA 1989

C. Letta, *Le dediche Dis deabusque secundum interpretationem oraculi Clari Apollinis e la Constitutio Antoniniana*, «SCO» 39 (1989), 265-280.

LETTA 1991

C. Letta, *La dinastia dei Severi*, in A. Momigliano - A. Schiavone (dir.), *Storia di Roma, II, L'impero mediterraneo, 2, I principi e il mondo*, Torino 1991, 639-700.

LETTA 2016a

C. Letta, *Fonti scritte non letterarie nella Storia Romana di Cassio Dione*, «SCO» 62 (2016), 245-296.

LETTA 2016b

C. Letta, *Ritorno a Cassio Dione: Caracalla e il massacro di Alessandria*, in C. Carsana – L. Troiani (a cura di), *I percorsi di un Historikos. In memoria di Emilio Gabba*, Atti del convegno di Pavia, 18-20 settembre 2014, Biblioteca di Athenaeum 58, Como 2016, 260-275.

ŁUKASZEWICZ 1990

A. Łukaszewicz, *Quelques remarques sur l'expulsion des Aigyptioi d'Alexandrie*, in G. Nenci - G. Thur (hrsg.), *Symposion 1988. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Siena-Pisa, 6.-8. Juni 1988), Köln 1990, 341-347.

MARASCO 1988

G. Marasco, *Caracalla e i massacri di Alessandria (215 d.C.)*, in Id., *Studia Historica*, Firenze 1988, 67-76.

MARICQ 1957

A. Maricq, *Classica et Orientalia. 3. La chronologie des dernières années de Caracalla*, «Syria» 34 (1957), 297-302.



MARINO 2006

R. Marino, *Iura personarum e politeumata in Egitto tra Settimio Severo e Caracalla*, in O. Minà (a cura di), *Imagines et iura personarum. L'uomo nell'Egitto antico per i novanta anni di Sergio Donadoni*. Atti del IX Convegno Internazionale di Egittologia e Papirologia (Palermo, 10-13 novembre 2004), Palermo 2006, 169-177.

MAZZA 1973

M. Mazza, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III secolo d.C.*, Roma-Bari 1973.

MOLINA MARÍN 2015

A.I. Molina Marín, *Desmontando un tirano perfecto: Caracalla y la Imitatio Alexandri*, «*Historia antigua*» 33 (2015), 223-250.

MOMMSEN 1885

Th. Mommsen, *Römische Geschichte, V, Die Provinzen von Caesar bis Diocletian*, Berlin 1885.

PATTERSON 2013

L.E. Patterson, *Caracalla's Armenia*, «*Syllecta Classica*» 24 (2013), 173-190.

PORENA 2005

P. Porena, *Forme di partecipazione politica cittadina e contatti con il potere imperiale*, in F. Amarelli (a cura di), *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, Saggi di Storia antica 25, Roma 2005, 13-92.

PURPURA 2012

G. Purpura, *Constitutio Antoniniana de civitate*, in Id. (a cura di), *Revisione ed integrazione dei Fontes iuris Romani Anteiusinianiani (FIRA). Studi preparatori, I, Leges*, Annali del Seminario giuridico (AUPA) *Fontes 3.1*, Torino 2012, 695-732.

ROBERTO 2011

U. Roberto, *Le Chronographiae di Sesto Giulio Africano. Storiografia, politica e cristianesimo nell'età dei Severi*, Soveria Mannelli 2011.

RODRIGUEZ 2012

C. Rodriguez, *Caracalla et les Alexandrins: coup de folie ou sanction legale?*, «*JJP*» 42 (2012), 229-272.

RUBIN 1980

Z. Rubin, *Civil-War Propaganda and Historiography*, Collection Latomus 173, Bruxelles 1980.

SALAMA 1964

P. Salama, *L'empereur Macrin Parthicus Maximus*, «*REA*» 66 (1964), 334-352.

SANCHEZ LEÓN 2000

M.L. Sanchez León, *Los emperadores romanos y la imitatio de Alejandro Magno*, «*Veleia*» 17 (2000), 93-102.

SCOTT 2013

A.J. Scott, *The Legitimization of Elagabalus and Cassius Dio's Account of the Reign of Macrinus*, «*JAH*» 1 (2013), 242-253.

SIDEBOTTOM 1998

H. Sidebottom, *Herodian's Historical Methods and Understanding of History*, in ANRW II. 34. 2, Berlin-New York 1998, 2775-2836.

TIMPE 1967

D. Timpe, *Ein Heiratsplan Kaiser Caracallas*, «*Hermes*» 95 (1967), 470-495.

VOGT 1952

J. Vogt, *Die Tochter des Grosskönigs und Pausanias, Alexander, Caracalla*, in *Satura. Früchte aus der antiken Welt*, O. Weinreich zum 13. März 1951 dargebracht, Baden-Baden 1952, 163-182.



VOGT 1955

J. Vogt, *Gesetz und Handlungs-Freiheit in der Geschichte. Studien zur historischen Wiederholung*, Stuttgart 1955.

VOGT 1969

J. Vogt, *Zu Pausanias und Caracalla*, «Historia» 18 (1969), 299-308.

WESTALL 2012

R. Westall, *Caracalla*, *Commentarius de Bello Parthico*, «Hermes» 140 (2012), 457-467.

WHITTAKER 1969

C.R. Whitaker, *Herodian. History of the Empire, Books 1-4*, with an English Translation I, Cambridge (MA)-London 1969.

ZECCHINI 1984

G. Zecchini, *Alessandro Magno nella cultura dell'età antonina*, in M. Sordi (a cura di), *Alessandro Magno tra storia e mito*, Milano 1984, 195-212.

ZECCHINI 1998

G. Zecchini, *La Constitutio Antoniniana e l'universalismo politico di Roma*, in L. Aigner Foresti et al. (a cura di), *L'ecumenismo politico nella coscienza dell'Occidente. Atti del convegno Alle radici della casa comune europea*, II (Bergamo, 18-21 settembre 1995), Roma 1998, II, 349-358.

ZECCHINI 2005

G. Zecchini, *Il bipolarismo romano-iranico*, in C. Bearzot - F. Landucci - G. Zecchini (a cura di), *L'equilibrio internazionale dagli antichi ai moderni*, Milano 2005, 55-82.

ZIEGLER 1964

K.-H. Ziegler, *Die Beziehungen zwischen Rom und dem Partherreich. Ein Beitrag zur Geschichte des Völkerrechts*, Wiesbaden 1964.

ZIMMERMANN 1999

M. Zimmermann, *Kaiser und Ereignis. Studien zum Geschichtswerk Herodians*, *Vestigia*, Beiträge zur alten Geschichte 52, München 1999.



Abstract

La storia degli studi ha molto dibattuto sul progetto di matrimonio fra Caracalla e la figlia di Artabano, tramandata da Cassio Dione ed Erodiano, interrogandosi sulla sua veridicità con particolare riguardo alla versione di Erodiano, sulle motivazioni e sul contesto della successiva campagna partica allestita dall'imperatore. Una rilettura delle fonti mette in luce come la ricostruzione storica di Erodiano, di là dall'innegabile componente inventiva, doveva riflettere motivi utilizzati da Caracalla nella comunicazione ufficiale e ispirati al tema dell'ecumenismo, e al tempo stesso plasmare in termini fortemente ostili un'immagine dell'operato imperiale caratterizzato da slealtà e inganno, che probabilmente era stata diffusa dal successore Macrino.

Parole chiave: Caracalla, Erodiano, Cassio Dione, Parti, ecumenismo

The scholarship has much debated on the truth of the story about the marriage offer between Caracalla and Artabanus's daughter, related by Cassius Dio and Herodian; the reasons and the context of the following war against the Parthians have also been discussed. The analysis shows that the fictitious version of Herodian reflects the imperial propaganda of universality, expressed in the official statements, and represents the treachery of Caracalla, probably depicted by Macrinus.

Keywords: Caracalla, Herodian, Cassius Dio, Parthians, universality